

Danilo Agliardi

CILIVERGHE E MAZZANO

chiese ville
conti e contadini



FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA

MAZZUCHELLI C.^{to} GIANMARIA
n. 1707, m. 1766.



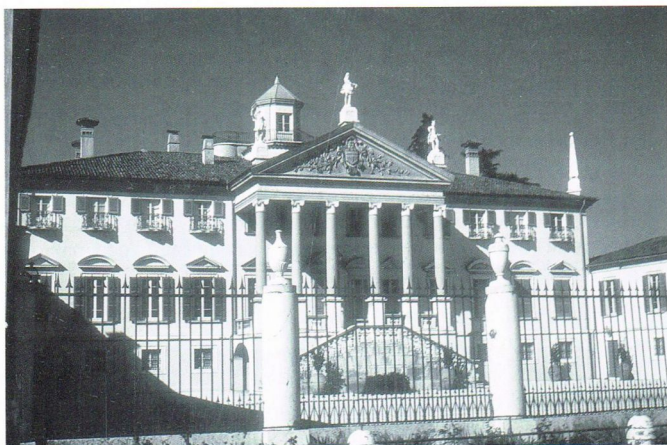
Giammaria Mazzuchelli in
un ritratto di Domenico
Vantini, conservato nell'Ate-
neo di Brescia.

Sarà Filippo quello cui toccherà il compito di prolungare la casa-
ta, sposando nel 1766 Margherita Duranti, la madre della piccola
Barbara.

Verso il 1740 intraprende il lavoro col quale si proponeva di scri-
vere le biografie di tutti gli scrittori italiani in ordine alfabetico. A
dargli un aiuto, anzi a fargli da uomo di fatica, chiama il Rodella,
di diciassette anni più giovane. Con altri letterati bresciani si racco-
glie nel Palazzo in Brescia o nella Villa ciliverghese per disquisire
sui temi più vari: è il mondo delle Accademie, gli unici veicoli di
cultura nel Settecento.

Il progetto del suo lavoro si interrompe al sesto volume, dopo
aver analizzato gli scrittori delle prime due lettere.

Per quanto riguarda i suoi rapporti con Ciliverghe, occorre sotto-
lineare il contributo dato agli abitanti per avere una parrocchia indi-



Il corpo centrale di Villa Mazzuchelli.

La Villa

Se incerto è il nome dell'architetto che ha posto mano al progetto, è indubbia l'impronta veneta e palladiana della costruzione. Su questo punto concordano i più autorevoli critici del settore, dal Perogalli al Lechi.

Pochi, però, hanno sottolineato un aspetto singolare di questa costruzione, ossia che la villa Mazzuchelli ha inglobato... un'altra Villa Mazzuchelli, più antica, certamente meno appariscente, ma bella anch'essa la sua parte. Ci riferiamo a quel caseggiato ad est, che troppo spesso viene definito rustico: si trattava, in realtà, della casa di campagna della famiglia Maggi, passata poi ai Paratici e da questi venduta al padre di Giammaria. Il Lechi dedica una mezza pagi-

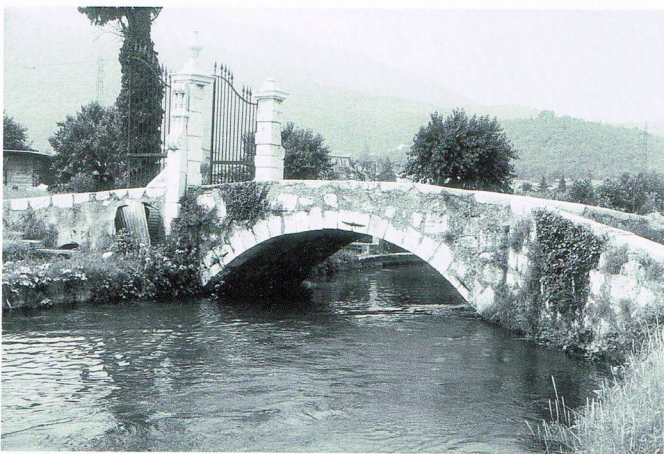
documenti «irrefragabili» che attestano la sua esenzione dalle taglie.

Soltanto dopo un anno, a settembre del 1851, si degna di rispondere ad un ennesimo sollecito da parte del Consorzio:

Non è per irriverenza a questa delegazione, ma per proteggere a rigore i propri diritti anche in linea di mero possesso di fatti che lo scrivente deve rifiutarsi, come si rifiuta, di produrre i titoli giustificativi che gli chiedono...³².

Va ricordato, a discapito del conte, che la tradizione voleva che la roggia Mazzanesca venisse fatta scavare dalla famiglia Lana.

Non c'è nulla di certo, naturalmente. Lo stesso Rodella, autore di



Un elegante ponte collega le due sponde del Naviglio presso Prevalle.

³² Idem, f. IV, c. 2

L'agognato titolo di conte

Una delle primarie aspirazioni della borghesia arricchitasi di recente era, nel '700, il titolo nobiliare. Vanesio la sua parte, per Giammaria il titolo equivaleva a toccare il cielo con un dito.

Il titolo di conte arriva nel 1736, quando Giammaria aveva 29 anni e il padre Federico 62.

Prima, la famiglia Mazzuchelli apparteneva all'ordine dei cavalieri, nobili, sì, ma solo cavalieri. Naturalmente il salto di categoria costava e non in maniera indifferente. Per di più la nobiltà veneziana era una casta talmente chiusa, che l'iscrizione nel Libro d'oro avveniva col contagocce. C'era voluta la precedente guerra di Creta con una falcidia di nobili, e soprattutto una crisi economica con voragini di debiti da riempire, per consentire a quelli della terraferma di iscriversi il loro nome.

Ma sarà una delle ultime occasioni. Per Venezia, non per gli aspiranti nobili. Nel 1775, infatti, su quaranta nobili della terraferma ammessi nel Libro d'oro, solo una decina accetta: la spesa non valeva la candela, considerato che Venezia, ormai, languiva e nessuno se la sentiva di sottoscrivere debiti per uno Stato sull'orlo del fallimento economico e politico.

L'atto di nomina, anzi, di iscrizione, avviene il 17 settembre 1736 ed ha come destinatario il cavalier Federico e la famiglia.

Resasi meritevole la Nob. et antica Famiglia de Mazucheli da Brescia non tanto ne tempi andati, che ne recenti ancora, per gl'impieghi sostenuti in servizio del proprio natural Principe anche il K. Federico Mazucheli nelle turbolenze presenti con tutta prontezza e rassegnazione assunse l'importante non men che dispendioso carico di Commissario adempito con tutta pubblica sodisfazione, con suo grave dispendio e solievo de sudditi; per il che in grata ricompensa della Pub. indeficiente gratitudine impresse l'Ecc.mo Senato al sopra nominato K. Federico il nuovo titolo di Conte a freggio della di Lui persona e discendenza mascolina legitima in perpetuo col Decreto dell'Ecc.mo Senato.

Adì 17 Settembre 1736

Con il che in esecuzione di terminazione del presente Ecc.mo Mag.to sopra Feudi del giorno soprascritto si descrivono nel presente Libro de veri titolati le seguenti con la posterità loro legitima mascolina in perpetuo con l'onorifico titolo de Conti

Co. e K. Federico

d'acqua riservate al comune di Rezzato e che questi utilizzò come prova per sostenere le proprie ragioni nel corso della lite.

L' incisione risale all'anno 1673.

«Ragioni del Comune di Rezzato nelle acque della Seriola Roberta Videlicet. Il Mercoledì da ore XXI sino XXIV. Il sabato da ore X sino XX. Oltre ciò tutte le scolature di tutte le settimane. MDCLXXIII».

Il cippo si trova presso la Virla, vicino all'autostrada.



La pietra su cui ancora si trova inciso l'orario per l'uso delle acque, nei pressi della cascina Virla.

Indice

Appiani a Ciliverghe, Lana a Mazzano

- Gli Appiani a Ciliverghe	pag. 7
- La Villa padronale alla fine del secolo scorso	pag. 9
- Il Monte e il suo ecosistema	pag. 11
- I Lana a Mazzano	pag. 14
- Averoldi contro Emili per un piatto di pesce	pag. 16
- Una lite all'ultima... goccia	pag. 18
- Sosta a Ciliverghe l'imperatore d'Austria Giuseppe II	pag. 20
- Lo stemma benedettino	pag. 23

La Villa e i Mazzuchelli

- I Mazzuchelli a Ciliverghe	pag. 25
- La Villa	pag. 27
- Il costruttore della Villa	pag. 29
- La chiesa di S. Carlo	pag. 32
- La villa di Albettone	pag. 35
- Una monaca mancata	pag. 37
- La vita in villa	pag. 38
- L'educazione di una nobile	pag. 41
- La medicina nel XVIII secolo	pag. 42
- Il matrimonio...	pag. 44
- Giammaria Mazzuchelli	pag. 47
- Il prete segretario	pag. 52
- L'agognato titolo di conte	pag. 56

Mazzano nelle pergamene

- Mazzano nelle pergamene vaticane	pag. 59
- Mazzano nelle pergamene milanesi	pag. 61
- Mazzano nel catasto napoleonico	pag. 63
- La nostra storia attraverso la toponimia	pag. 64
- La pieve di S. Zeno	pag. 71
- Il lazzeretto	pag. 72

Civiltà (e inciviltà) contadina

- Un contratto di mezzadria	pag. 75
- Gli interni di una casa di campagna nel '600	pag. 79
- Le attività di chi non era contadino	pag. 82
- Il costo della vita	pag. 83
- Le guerre... per l'irrigazione	pag. 85

Appendice documentaria	pag. 93
------------------------	---------

Fonti documentarie	pag. 101
--------------------	----------

Presentazione

Non è scoprire l'acqua calda se si afferma che a volte si trova più storia e assieme vita vissuta in piccole brosure che in pomposi volumi paludati di erudizione.

Questo volumetto di Agliardi ne è la conferma più evidente. Su Mazzano è stato pubblicato un ponderoso volume, curato dagli storiografi più accreditati, da digerire tuttavia con grande sforzo perché carico di rimandi a fatti generali che disturbano la continuità del racconto.

Questo, invece, lo si beve come una sorsata d'acqua, tanto sono eloquenti i documenti e vivi i personaggi che vi si stagliano, cuciti con viva partecipazione dall'Agliardi.

I Mazzuchelli, con la loro storia importante per laboriosità e opere (bastano la Villa e il mastodontico dizionario biografico del conte Giovanni Maria) e assieme dolente (struggente è la storia della contessina Barbara); le chiese e i palazzi di Ciliverghe (oltre che di Mazzano); i brani della vita dei contadini e dei pochi artigiani, frammisti ai brevi ma suggestivi squarci sulla società nobile e borghese del tempo, rendono queste pagine mosse, leggibili, nonostante la sovrabbondanza della documentazione.

Alla fine, dopo aver curiosato in luoghi, palazzi e chiese, e aver partecipato alla vita vissuta di nobili e di poveri, viene spontaneo chiedere al prof. Agliardi che, per carità, non si fermi, ma continui a scavare in archivi e biblioteche, perché, anche se egli non lo crede, libri come questi non sono solo un godimento per il comune ed intelligente lettore, ma anche per lo storico ricco di erudizione.

Antonio Fappani
Presidente della Fondazione Civiltà Bresciana